

veniva proclamato come papa eletto ad unanimità.¹ Il vincitore di così aspra lotta, durata cinquanta giorni, assunse il nome di Clemente VII. Il suo primo atto di governo fu la conferma della capitolazione elettorale, colla clausola tuttavia che questa, se fosse necessario, si sarebbe potuta mutare nel concistoro.²

La considerazione, che come cardinale Clemente VII si era cattivata colla sua attività diplomatica sotto Leone X e coll'eccellente suo governo in Firenze e pel suo carattere serio, misurato, alieno da tutti i vani divertimenti, si ripercosse sull'inizio del suo pontificato. Raramente un novello papa fu salutato con gioia sì generale e con maggiori aspettative come questi. Invece di Adriano VI, semplice, dedito innanzi tutto alle faccende ecclesiastiche, si aveva ora di nuovo un papa, quale lo desiderava la maggioranza della Curia: un grande signore ed un esperto politico. I Romani giubilavano: essi ripromettevansi dal Medici il ritorno dei tempi felici di Leone X, un governo lungo, splendido, fruttuoso per l'arte e per la scienza, ed in ciò furono corroborati dal fatto, che tosto Clemente VII chiamava ai suoi servizi uomini insigni, versati negli studii classici, come il Giberti e il Sadoletto,³ provvedeva sag-

lettera del Sessa in *Colec. d. doc. inedit.* XXIV, 333 e la lettera di Negri (del 19, non del 18 novembre) in *Lett. d. princ.* (edizione veneta del 1570 s., la quale è adoperata sempre andando avanti) I, 100b. A queste relazioni stampate se ne aggiungono come conferma due finora sconosciute, cioè un ** dispaccio di G. B. Quarantino del 23 novembre 1523 (Archivio Gonzaga in Mantova) ed una * lettera di Andrea Piperario a B. Castiglione in data di Roma 19 novembre 1523, copia nella Biblioteca Municipale di Mantova. Sulle promesse fatte dal Medici al Colonna, presso Jovius si trova solo un'indicazione generale, mentre che il GUICCIARDINI menziona una promessa scritta del vicecancellierato e del palazzo Riario. Le suaccennate fonti diplomatiche non ne parlano affatto.

¹ BLASIUS DE MARTINELLIS presso CREIGHTON V, 326. Il Gabbioneta, come sulle prime altri relatori, annuncia in un ** dispaccio del 18 novembre 1523, che il nuovo papa avrebbe assunto il nome di Giulio III. Come nascesse questo malinteso, che era divulgato per tutta Roma, lo dichiara il Quarantino in una ** relazione del 19 novembre nell'Archivio Gonzaga in Mantova. Gli annunci ufficiali dell'elezione da parte dei cardinali (*Giorn. d. Arch. Tosc.* II, 123 s.) e del papa stesso (con una lettera cominciante: *Salvator* ecc.) non seguirono che il 26 novembre, giorno dell'incoronazione. A singoli, come per esempio a Firenze (v. *Giorn. d. Arch. Tosc.* II, 121 s.) e al marchese Federigo di Mantova, tali notifiche vennero spedite sotto altra forma già il 22 novembre. Vedi l'* originale delle ultime notificazioni nell'Archivio Gonzaga. Anche Francesco I ricevette un annunzio già prima dell'incoronazione: vedi RAYNALD 1523, n. 128.

² La capitolazione elettorale è pubblicata nel *Giorn. d. Arch. Tosc.* II, 107 s., la clausola presso CREIGHTON V, 326. Un confronto colla capitolazione elettorale di Adriano VI mostra nei particolari una comprensione più acuta come pure un certo numero di nuove disposizioni (art. 6, 7, 20-25) a favore dei cardinali e dei cavalieri di Rodi.

³ Cfr. colle *Lett. d. princ.* I, 100b s. anche il * *Diario* di CORNELIO DE FINE (Biblioteca Nazionale di Parigi), il * dispaccio di G. de' Me-